



CITTA' DI CASTELLANZA

SETTORE COMUNICAZIONE / INFORMAZIONE / INNOVAZIONE

SERVIZIO INNOVAZIONE E SPONSOR

Ufficio Relazioni con il Pubblico

RASSEGNA STAMPA DEL 15/03/2017

Articoli pubblicati dal 15/03/2017 al 15/03/2017

"ACCAM NON È UN MOSTRO"

La nuova presidente Laura Bordonaro lancia la sfida ai "falsi miti sull'inceneritore"

«Accam non è un mostro»

La nuova presidente Laura Bordonaro lancia la sfida ai «falsi miti sull'inceneritore»

Tre mesi da presidente di Accam, il tempo giusto per conoscere la situazione e poter dire qualcosa di concreto e fondato sui dati. Laura Bordonaro, avvocato, comprende le difficoltà ma si sente comunque motivata. «È una situazione complicata ma stimolante - dice - perché occuparmi di ambiente è sempre stato nelle mie corde».

Da dove partiamo nell'analisi?
«Partiamo dalle immagini. Bisogna capire che quello dell'inceneritore immortalato con i camini fumanti del mostro, è uno stereotipo da superare. Questa è un'azienda variegata, piena di gente professionale e preparata, moltissime sono le donne in ruoli chiave. Soprattutto è un'azienda ancora efficiente».

Molti dicono di no...
«Alt. Se si parla di una realtà decotta, si sbaglia. Semmai è una realtà che funziona benissimo ma che paga lo scotto di indirizzi politici che negli anni sono cambiati radicalmente. Prima si parlava di ristrutturazione, di colpo si è deciso che andasse cancellata».

Lei cosa pensa della chiusura fissata al 2021?
«Non è una questione che compete al mio ruolo. Come Cda abbiamo oggi il dovere primario di far funzionare al meglio l'impianto per cinque anni. Anzi, bisogna lavorare per migliorarlo il più possibile».

Lei pensa che alla fine Accam funzionerà anche dopo il 2021?

«Tanto può succedere, soprattutto perché parliamo di una scelta che non dipende da parametri di non produttività. In questo senso, è tutto il contrario».

In effetti chi vuol dismettere l'inceneritore la mette sul dato ambientale.
«Però non è così. Ora che ho toccato le cose con mano, lo posso dire con cognizione di causa. Perché l'impianto è industriale e ha un impatto, ma è sottoposto a un monitoraggio altissimo e i numeri dicono ad esempio che i livelli di ossido di azoto emessi sono fra i più bassi in Italia per siti simili».

Ma si investiranno 4 milioni di euro per rifare i filtri sulle emissioni?
«I tecnici stanno studiando come limitare i

costi ed adeguarsi alle regole. Non so se arriveranno deroghe dalla regione, ma non siamo qui per lasciare andare le cose in malora in vista della chiusura».

Ma lei e il consiglio non state lavorando nell'ottica di spegnere tutto?

«Sul piano operativo no, la priorità è funzionare e bene. Certo nel bilancio, considerando la scelta vigente dei soci, bisogna mettere poste di bilancio straordinarie che

tengano conto della prospettiva di dismissione. Chiaro che il totale economico sia negativo, ma non può condizionare la gestione dell'azienda che continua ad essere in utile».

Finirà con un bagno di sangue per i soci?

«È un altro falso mito. Il piano industriale dettaglia utilizzo e accantonamento delle risorse per adeguarsi alla scelta di fermarsi a fine 2021 e bonificare. Si fosse stata mantenuta la data del 2017, il quadro sarebbe stato drammatico. Così no».

Ne è sicura?
«Io faccio parlare i numeri. E per maggio voglio arrivare in assemblea per illustrare tutta la situazione e fare delle proposte. Il nodo semmai è un altro».

Vale a dire?
«I conti reggono se tutti i soci confermano il conferimento dei rifiuti sino alla fine della convenzione. Se qualcuno comincia a sfilarsi, invece cambia tutto. Però ricordo che questa è una società pubblica, di cui i Comuni sono azionisti».

Domani lei sovrintenderà la sua prima assemblea. La farà a porte aperte?

«La scelta la faranno i sindaci, ma io proporrò di tenere tutte le riunioni pubbliche. Sta alla base del concetto di trasparenza, di informazione corretta e chiara, di decisioni prese con coscienza andando oltre i falsi miti».

Non teme il pressing ambientalista?
«Anche io sono ambientalista. Anzi, dando più informazioni possibili, aprendo Accam alle visite, spiegando apertamente le situazioni, spero di far passare nell'opinione pubblica il messaggio che non stiamo parlando di un mostro».

Marco Linari

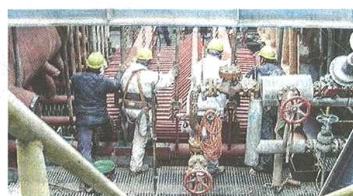
«L'azienda è piena di eccellenze e i dati inquinanti sono molto bassi rispetto alla media nazionale»



«Vorrei che tutte le riunioni dei soci fossero pubbliche per trasparenza e per superare tutti gli stereotipi»



La nuova presidente Laura Bordonaro spera di dare un'immagine diversa dell'impianto Accam



ANTONELLI AGGUERRITO SULL'ASSEMBLEA**Domani si trovano i soci, il sindaco vuole trattare sulla chiusura**

Antonelli agguerrito all'assemblea

Domani si trovano i soci, il sindaco vuole trattare sulla chiusura

Domani, dunque, si va di nuovo alla battaglia, cioè in assemblea degli azionisti. E l'impressione è che l'ago della bilancia fra una discussione serena e un'altra animata sarà proprio la posizione di Busto Arsizio. Perché si tratta del socio con più quote, perché vanta l'impianto sul proprio territorio e perché il sindaco Emanuele Antonelli (foto) ha già detto che le scelte prese finora non gli piacciono affatto.

Domani, dunque, proverà a dettare le condizioni. Primo nodo da risolvere è quello dell'affitto per i terreni, visto che Busto incassava più di 700mila euro l'anno mentre ora le si chiede di accontentarsi della metà. Ma, in realtà, c'è un'altra idea che frulla in men-

te al primo cittadino: Antonelli parrebbe anche disponibile a incassare un canone inferiore, ma ponendo una



postilla: vorrebbe veder concessa alla sua città un'opzione in base alla quale la famosa bonifica finale dei terreni a fine attività (prevista nel

2021 e stimata sugli 8 milioni di euro) sarebbe lasciata vacante, con Busto abilitata a chiedere di non farla in cambio dell'intera proprietà dell'impianto. Un modo per dire che Busto si prende il peso di gestire il dopo e si assume la possibilità di scegliere di fare altro con l'inceneritore, può darsi anche una nuova attività di smaltimento oppure una vendita a terzi. Una posizione che, se effettivamente verrà avanzata, provocherà scintille, sia in assemblea che in ambito politico. Il fatto è che Antonelli, se non dovesse strappare una soluzione che lo convinca, potrebbe anche bocciare il bilancio del 2015. Con conseguenze imprevedibili.

Ma.Li.

pubblicato il 15/03/2017 a pag. 25; autore: Marco Linari

Cronaca

OLONA, SUI DEBITI VERSO ATO ESPOSTO ALLA CORTE DEI CONTI

L'accusa / "Danno patrimoniale da disservizio per la collettività"

Olona, sui debiti verso Ato esposto alla Corte dei conti

L'ACCUSA «Danno patrimoniale da disservizio per la collettività»

Lo scorso 12 dicembre l'ufficio d'Ambito di Varese aveva deciso di conferire a un legale l'incarico di recuperare gli accantonamenti stabiliti dal Cipe ma mai versati dai Comuni, ieri il portavoce degli Amici dell'Olona, l'avvocato Franco Brumana, ha fatto un ulteriore passo in avanti presentando un esposto alla Corte dei Conti.

Il problema è sempre quello dei soldi che gli enti gestori del servizio idrico della Provincia di Varese hanno riscosso tramite le bollette pagate dai cittadini, ma che poi non hanno versato all'Ambito territoriale per permettergli di finanziare i lavori di ristrutturazione e adeguamento dei depuratori che trattano le acque che finiscono nel fiume Olona. Eppure per legge una quota delle bollette è

destinata proprio a quel fine, e senza i soldi che gli utenti hanno già versato i lavori non possono partire.

All'appello mancano milioni, anche se alcuni Comuni come Luino hanno saldato all'ultimo, altri come Saronno hanno deciso di pagare a rate e nei mesi scorsi Agesp (che gestisce il servizio idrico per conto di Busto Arsizio, Castellanza, Fagnano Olona, Marnate e Olgiate Olona) ha versato un sostanzioso acconto di circa 700 mila euro. Quanto incassato finora da Ato non basta ancora per far

partire i lavori che metteranno definitivamente fine, agli scarichi abusivi nell'Olona, e così mentre l'avvocato incaricato da Ato fa i suoi calcoli, gli Amici dell'Olona hanno deciso di presentare un esposto alla procura della Corte dei Conti della Lombardia.



Il ragionamento di Brumana e dei suoi è semplice: «La mancata corresponsione degli accantonamenti trattenuti indebitamente - è scritto nell'esposto - lascia presupporre che i Comuni e le società dei servizi non siano in grado di versare queste somme

perché le avrebbero distratte. Sussiste un evidente danno erariale, sussiste inoltre un danno patrimoniale da disservizio per tutta la collettività». In sintesi, «il maltolto ha determinato la violazione dell'interesse collettivo, giuridicamente protetto, a un ambiente non inquinato».

L'esposto è stato girato per conoscenza all'ufficio d'Ambito di Varese, alla direzione regionale Ambiente e al ministero dell'Ambiente. E non è detto che la procura della Corte dei conti non possa poi valutare di trasmetterlo anche alla procura della Repubblica, ravvisando magari la possibilità di ipotizzare nei confronti dei Comuni inadempienti l'accusa di appropriazione indebita dei fondi.

Luigi Crespi



Franco Brumana, portavoce del gruppo degli Amici dell'Olona, alza il tiro contro i Comuni che non versano le somme necessarie a ripulire il fiume

pubblicato il 15/03/2017 a pag. 27; autore: Luigi Crespi

Attualità

Il sindaco Mirella Cerini illustra i piani di intervento dopo la petizione di 103 cittadini

"VIE AL BUIO ANCORA PER POCO"

Il sindaco Mirella Cerini illustra i piani di intervento dopo la petizione di 103 cittadini

«Vie al buio ancora per poco»

CASTELLANZA - (s.d.m.) « È previsto da tempo il potenziamento dell'illuminazione con lampade a led e l'installazione di nuovi punti luce in tutte le strade comunali al buio: la petizione promossa da Giovanni Manelli, dunque, non porta nulla di nuovo». Lo afferma il sindaco Mirella Cerini (foto) in risposta alla raccolta firme, sottoscritta da 103 castellanzesi, lanciata dall'esponente di Forza Italia per dare voce a chi si lamenta. Ebbene, il rifacimento di tutte le linee dell'illuminazione è un progetto ereditato dalla passata amministrazione, attuato a step: «È depositata agli atti comunali la proposta di Enel Sole, in qualità di affidataria del servizio luce, per sostituire 424 lampade stradali eliminando quelle a vapori di mercurio», rende noto il primo cittadino. «Per adesso sono stati eseguiti interventi



nelle vie Mamate e Morelli, mentre con provvedimento del settore Opere Pubbliche è stato dato ordine di installare lampade a led in altre strade di collegamento». Fra queste c'è la via Don Gnocchi, mentre le altre finanziate con fondi comunali sono via Matteotti e via per Legnano (dove i lavori saranno eseguiti in aprile). «Con la prossima approvazione del bilancio di previsione 2017-19, sono invece previsti i fondi necessari per il completamento della rimozione delle lampade a vapori di mercurio presenti nelle vie oggetto della raccolta firme. Inoltre, sempre nelle vie indicate nella petizione (Buozzi, Venezia, Sant'Anna, Nizzolina e Donizetti), come in tutte le altre, è prevista la sostituzione di più di 350 punti luce, da avviare prevedibilmente entro settembre per concludere in pochi mesi».

pubblicato il 15/03/2017 a pag. 28; autore: Stefano Di Maria

Politica locale

FARINET: "RINASCERE CON L'AZIENDA SOCIALE"

L'economista della Liuc chiede più collaborazione e meno faziosità nella produzione

Farinet: «Rinascere con l'azienda sociale»*L'economista della Liuc chiede più collaborazione e meno faziosità nella produzione*

CASTELLANZA - Se l'Europa fosse un treno, per rimettere in moto la carrozza dell'economia italiana gioverà imparare dalla locomotiva, per definizione la Germania. Al modello tedesco guarda Andrea Farinet, docente di economia delle imprese alla Liuc, che ha tenuto un intervento ieri sera al primo incontro di un ciclo dedicato alla cultura d'impresa, che muove dall'archivio del cinema industriale presente nell'ateneo. Il direttore dell'archivio Daniele Pozzi ha introdotto l'incontro pubblico con filmati che hanno permesso di tratteggiare l'evoluzione dei prodotti e dei consumi dagli anni del Fascismo al boom economico e oltre. Tra un carosello e i processi di fermentazione della Ferrochina Bisleri e la produzione di cioccolato Motta, si è trovato spazio anche per un filmato che lanciava la Maxi Standa di Castellanza, tra i primi esempi di centro commerciale in Italia. Filo conduttore dei rapporti tra consumatore e impresa e della loro evoluzione è di certo il cambiamento, ma se la storia è già scritta in qualche modo, riuscire a leggere i cambiamenti presenti non è affatto semplice. Farinet ha provato quanto meno ad augurarsi che la strada che imboccherà il sistema Italia, inteso anche dal punto di vista politico, sia quella giusta: «La nostra economia non è affatto da buttare via. Solo nel 2000 tutti gli indici concordavano a individuarla come la prima nel continente in quanto a crescita, con un +3,1% che rappresentava uno tra i migliori progressi annui dal dopoguerra. Però, è seguito subito un triennio di contrazione e poi la crisi del 2008, che abbiamo pagato a causa della vocazione internazionale della nostra economia». I modelli a cui l'Italia deve fare riferimento però, a giudizio di Farinet, non sono quelli di scuola anglosassone.

«Certamente, la risposta deve essere europea, perché a parte la Germania nessun altro Paese se la passa molto bene. Quindi, la scelta da fare si chiama economia sociale di mercato, anche detto capitalismo renano, la quale si basa su un principio molto semplice: che l'azienda sia un luogo sociale e in quanto tale debba costruttivamente concorrere a ridurre le differenze sociali. In termini più pratici, serve collaborazione tra le parti sociali, serve fare squadra, a cominciare dalla possibilità dei lavoratori di esercitare tramite rappresentanza il diritto di veto nei comitati esecutivi delle proprie aziende, e che venga rispettato un rapporto di equità tra gli stipendi di un operaio e di un dirigente, che evitino le follie delle stock-option ai manager ed elevino anche di un terzo le retribuzioni operaie».

Carlo Colombo



È partito il ciclo d'incontri sulla cultura d'impresa all'università Liuc di Castellanza

pubblicato il 15/03/2017 a pag. 9; autore: Carlo Colombo

Università

Amarcord / Ieri alla Liuc la città ha ricordato il suo passato. E si è interrogata sul suo futuro

QUANDO A CASTELLANZA NASCEVA L'IPERMERCATO...

AMARCORD Ieri alla Liuc la città ha ricordato il suo passato. E si è interrogata sul suo futuro

Quando a Castellanza nasceva l'ipermercato...

di **Andrea Aliverti**

Quando Castellanza inaugurava «il primo ipermercato italiano di dimensioni europee», la Maxi Standa nel 1971: nei cinegiornali dell'Istituto Luce la storia di un territorio all'avanguardia.

All'università Liuc va in scena l'amarcord, nel primo appuntamento del ciclo di seminari "Impresa e cultura", organizzato in collaborazione con l'Archivio del cinema industriale e della comunicazione d'impresa e l'Istituto Luce Cinecittà. "Consumatori-imprese: dall'era dei persuasori occulti al paradigma socialing", la relazione del professor **Andrea Farinet**, associato di economia e gestione delle imprese della Liuc. Accompagnata da una carrellata di filmati storici sull'evoluzione dei consumi. Tra cui una vera chicca: il cinegiornale dell'Istituto Luce del settembre 1971 che documentava l'inaugurazione della Maxi Standa di Castellanza, allora «il primo ipermercato italiano di dimensioni europee», definito «un enorme shopping center con persino una stazione automatica di distribuzione», avvenuta «in occasione del quarantesimo anniversario della più grande azienda di distribuzione italiana».

Il cinegiornale parla di una struttura che «risponde alle necessità di un'area in rapido sviluppo», alla quale «gli abitanti di 35 Comuni potranno arrivare in meno di venti minuti». Era già l'agglomerato urbano - allora si parlava di "comprensorio" e più avanti si sarebbe iniziato a parlare di nuova provincia - che l'Onu ha identificato come undicesimo in Italia per numero di abitanti. «Degli oltre 12mila metri quadrati, 6500 sono riservati alla vendita, con un fronte di banchi di quasi due chilometri, dove impera il self service per migliaia di prodotti», racconta il cinegiornale - 15 ingressi, 30 casse. Negozi satelliti, servizio di banca e naturalmente parrucchiere. Autolavaggio, ristorante, bar, tea room e nursery».

Il rettore **Federico Visconti** ammette che «si provano bel-



Qui c'era l'espressione di un tessuto di Pmi che rendeva vivo questo territorio. E c'è ancora



Rispetto agli anni del boom dobbiamo chiederci come migliorare la domanda

lissime emozioni quando si rivedono i filmati» ma sono anche «occasioni di apprendimento e stimoli importanti per reinterpretare le nuove sfide. La fabbrica e il modo di consumare di una volta non sono elementi anacronistici, ma essenziali per capire il modo di pensare di oggi: non sempre si sono colte le occasioni per valorizza-



Direttamente dal "Cinegiornale" l'inaugurazione della Maxi Standa nel 1971 Varese Press

re il patrimonio legato all'Archivio del Cinema Industriale e integrarlo in un progetto di ampio respiro». Insomma, più di un tuffo nel passato: «L'idea è di parlare di futuro - ricorda **Daniele Pozzi** della Liuc - il filo conduttore è il cambiamento».

Infatti quella Castellanza dove sorgeva la Maxi Standa (la struttura è ancora in piedi, pas-

sata per varie gestioni, oggi "Il Gigante") era un fatto emblematico per un territorio all'avanguardia. «Qui - sottolinea **Andrea Farinet** - c'è l'espressione di un tessuto imprenditoriale di Pmi che riflette su come questo territorio può rivitalizzarsi. Rispetto agli anni del boom, dobbiamo chiederci come migliorare sul lato della do-

manda. Perché noi esportavamo nel mondo il Made in Italy, finché non sono arrivate le tigri asiatiche. Oggi in Italia c'è un'economia di offerta, non di mercato. E purtroppo Ikea e Zara hanno coperto un campo che i nostri produttori di arredi e abbigliamento, i migliori al mondo, non hanno saputo coprire». ■

pubblicato il 15/03/2017 a pag. 20; autore: Andrea Aliverti

LINK ARTICOLI PUBBLICATI SUL WEB

VareseNews

Fotografia

pubbl. il 14/03/2017 a pag. web; autore: Redazione

TORNA IL FESTIVAL FOTOGRAFICO EUROPEO TRA MOSTRE E SEMINARI

Eventi culturali e sportivi: manifestazioni, corsi, biblioteca

La kermesse dedicata alla fotografia, in tutti i suoi aspetti, toccherà diverse città a partire da Busto Arsizio dal 18 marzo al 30 aprile

<http://www.varesenews.it/2017/03/torna-il-festival-fotografico-europeo-tra-mostre-e-seminari/603842/>

pubbl. il 15/03/2017 a pag. web; autore: Redazione

QUANDO CASTELLANZA DIVENNE IL CENTRO DELLA RIVOLUZIONE DEL CONSUMO

Università

46 anni fa apriva il primo ipermercato d'Italia e la Liuc dedica una serata ai modelli di consumo che si sono susseguiti a partire dagli anni '30 ad oggi

Photogallery on line

<http://www.varesenews.it/2017/03/quando-castellanza-divenne-il-centro-della-rivoluzione-del-consumo/604017/>



pubbl. il 14/03/2017 a pag. web; autore: non indicato

CONVEGNO ALLA LIUC: "ECONOMIA E FAMIGLIA: QUALI I NUOVI EQUILIBRI?"

Università

http://www.legnanonews.com/news/eventi/902151/convegno_alla_liuc_economia_e_famiglia_quali_i_nuovi_equilibri

l'Inform@zione ONLINE

35 MOSTRE ED EVENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

pubbl. il 14/03/2017 a pag. web; autore: Silvia Bellezza

TORNA IL FESTIVAL FOTOGRAFICO EUROPEO

Eventi culturali e sportivi: manifestazioni, corsi, biblioteca

Coinvolti diversi Comuni e associazioni. Magugliani: "Obiettivo fare rete"

<http://www.informazioneonline.it/torna-festival-fotografico-europeo/>

SempioneNews

L'asse del Sempione a portata di click.

pubbl. il 14/03/2017 a pag. web; autore: Redazione

POMERIGGI D'AUTORE ALLA BIBLIOTECA DI CASTELLANZA

Eventi culturali e sportivi: manifestazioni, corsi, biblioteca

Castellanza – Sabato 18 marzo alle ore 17:30 a Castellanza presso la Sala Conferenze della Biblioteca per la rassegna "Pomeriggi d'autore" conversando con Angelo Signorelli " Il silenzio assordante e infrangibile della canicola"

<http://www.sempionenews.it/event/pomeriggi-dautore-alla-biblioteca-castellanza/>